



Confcooperative e Legacoop

## Gli operatori sanitari: «Siamo al limite»

MILANO

«Siamo al limite, senza presidi sanitari adeguati saremo costretti a chiudere. Abbiamo 100mila utenti a rischio tra anziani, disabili, tossicodipendenti, malati psichiatrici. Quasi il 30% dei nostri operatori ammalati o in quarantena. Senza un aiuto non potremo garantire più nessun servizio essenziale». È la denuncia di Massimo Minelli e Attilio Dadda, presidenti rispettivamente di Confcooperative e Legacoop Lombardia che lanciano l'allarme sulle condizioni degli operatori sociali e sociosanitari messi in ginocchio dall'emergenza coronavirus. «Chiediamo da tre settimane di accedere ai presidi. La Lombardia sta affrontando un'emergenza sull'emergenza, che è nazionale. Oggi il governo ha firmato un protocollo con i sindacati per la sicurezza dei lavoratori. Abbiamo chiesto a Regione, protezione civile, governo che ci fossero garantiti i dispositivi adeguati per poter continuare a svolgere il nostro lavoro tutelando la salute delle persone che abbiamo in cura e dei nostri operatori. Non abbiamo avuto nessuna risposta e la situazione continua ad aggravarsi. Siamo stanchi di questa irresponsabilità delle istituzioni che non decidono o tra loro dibattono all'infinito» continuano.

Tra le situazioni più gravi c'è il comparto sociale e sociosanitario quasi al collasso a causa dei numerosi casi di contagio registrati tra operatori e utenti. Non ultimo il caso di ieri, la morte di un 38enne disabile che frequentava un centro diurno. «Si continua a ignorare il problema, rischiamo di far diventare queste strutture dei focolai legalizzati. Sono strutture essenziali? Noi ne siamo ben consapevoli, non altrettanto chi ha il dovere di garantire anche a noi di lavorare in sicurezza. Perché allora

# 11.685

## I contagiati

I casi di Coronavirus in Lombardia sono aumentati del 16 per cento in un giorno. Il numero maggiore di malati si è registrato nella Bergamasca: 496 in più che fanno salire il numero a 2.864. In difficoltà anche Brescia, con 2.122 positivi e una crescita di 338 nuovi malati, la città Metropolitana di Milano che segna un + 244 con pazienti che passano da 1.307 a 1.551 e Cremona con 221 persone colpite dal virus.

# 732

## In Terapia intensiva

In Lombardia ci sono 1.100 letti in terapia intensiva 85 in più in un giorno di cui 898 dedicati ai pazienti Covid, 732 dei quali sono ora occupati da pazienti positivi e gli altri sono in attesa del risultato del tampone. Quella per recuperare posti in terapia intensiva è una corsa contro il tempo: già 91 pazienti sono stati spostati in altri presidi meno sotto stress e 81 in Rsa.

# 1.660

## I guariti

I dimessi dall'inizio dell'emergenza sono 1.660 di cui 149 hanno potuto lasciare l'ospedale dopo essere stati in terapia intensiva. Il numero di dimissioni non riesce da solo a dare respiro all'affollamento dei reparti presi d'assalto dai malati: gli ingressi continuano a essere nettamente più elevati giorno dopo giorno.

# 966

## I morti

I decessi in Lombardia sono arrivati a quota 966, 76 in più rispetto a venerdì. La situazione viene considerata «molto critica» ad Alzano Lombardo, una delle zone della Bergamasca più colpite: solo ieri mattina l'anagrafe comunale ha registrato 5 decessi in più, 50 in totale dall'inizio dell'emergenza mentre le salme in attesa di essere cremate o di avere una sepoltura sono circa 35.

# Miracoli contro il contagio

È «punto di non ritorno» Al San Raffaele reparto «lampo» per 130

MILANO

di Giulia Bonezzi

«Stiamo facendo miracoli», ha scandito il governatore Attilio Fontana, mentre il contatore dei contagi ieri saliva di altri 1.865, a 11.685 in Lombardia e 966 morti con un tampone positivo (76 in un giorno e tra loro un operatore 47enne della centrale del 118 di Bergamo). Se la provincia di Milano sale a 1.551 contagiati (632 in città, più 98 in un giorno) fino a sfiorare Cremona (1.565), Bergamo (2.864) e Brescia (2.122) «restano le situazioni più critiche», chiarisce l'assessore regionale al Welfare Giulio Gallera.

«Abbiamo spostato 130 pazienti nel giro di due giorni», spiega, dagli ospedali allo stremo della Bergamasca, del Cremonese, del Pavese e del Bresciano «dove ogni giorno arrivano da 30 a 70 nuovi pazienti»: 91 sono stati trasferiti in altri ospedali; 81, in condizioni migliori, in strutture socio-sanitarie, qualcuno in tarda serata «perché a un certo punto abbiamo finito le ambulanze». Ormai sono pochissimi i posti liberi nelle Terapie intensive: «Siamo nell'ordine di 15 o 20 a disposizione - ha detto l'assessore al Welfare Gallera -. Siamo vicini al punto di non ritorno». La Regione è arrivata a 1.100 letti di terapia intensiva, di cui 898

Una delle squadre di operai ieri al lavoro per la costruzione di un ospedale d'emergenza riservato ai malati di Covid-19 che si sta realizzando in una struttura del centro sportivo del San Raffaele



APPELLO AL MONDO

## Emergenza medici: rinforzi da Cina, Cuba e Venezuela

MILANO

La Lombardia si prepara a reclutare medici per l'emergenza Coronavirus anche del Venezuela, dalla Cina e da Cuba: grazie alle normative speciali introdotte dal Governo «ora è sufficiente che siano iscritti all'Albo nel paese di provenienza», ha spiegato l'assessore al Welfare Giulio Gallera. I medici venezuelani

una lettera al presidente cubano e a tutti i medici stranieri che accetteranno daremo un alloggio», aggiunge l'assessore. Intanto sono 1.600 le candidature italiane all'arruolamento via co.co.co.; ne sono state valutate 692 (68 medici, 137 di specializzandi, 74 di laureati in Medicina; 323 di infermieri), ma su 200 chiamati dagli ospedali solo metà ha già accettato: «Saranno formati per quanto

destinati ai pazienti Corona, e cerca piani e padiglioni dismessi di ospedali dove aprirne «da 90 a 130», se riuscirà ad avere respiratori sufficienti. Il San Raffaele, con i soldi del crowdfunding lanciato da Chiara Ferragni e Fedez, aprirà in autonomia, «tra otto/dieci giorni» dice l'assessore, una terapia intensiva da 14 posti in una tensostruttura su un playground nei pressi dell'edificio dell'università per i malati di Covid-19. Che anche in Lombardia vengono curati col farmaco (un anticorpo monoclonale) contro l'artrite reumatoide: ha dato «risultati positivi anche sull'assessore Alessandro Mattinzoli - spiega Gallera -. È in netto miglioramento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CROWDFUNDING